

Prefazione

Non la reticenza

La complessità della tematica, lo smarrimento diffuso tra i genitori e gli educatori, la sensibilità acuta fino alla suscettibilità di parti dell'opinione pubblica non possono indurre a scegliere la reticenza rispetto a un tema irrinunciabile dell'educazione cristiana delle giovani generazioni.

La consapevolezza che la voce dei genitori e degli educatori della comunità cristiana possa essere oggetto di critiche, di disprezzo, di giudizi sommari non è una buona ragione per ritenere che la proposta cristiana sia improponibile. Infatti, l'attenzione della diocesi di Milano per i ragazzi e le ragazze che vivono l'età evolutiva si fa proposta con questo sussidio che la FOM ha preparato e mette ora nelle mani degli educatori.

La benedizione di Dio

La dimensione sessuale, affettiva e la sua destinazione relazionale sono benedette da Dio fin dall'intenzione originaria del Creatore.

Abbiamo la responsabilità di annunciare e condividere la benedizione di Dio sulla persona umana in tutte le sue dimensioni, sempre integrate nell'unità della persona. Il sesso, i sentimenti, le passioni, le emozioni, i pensieri, tutto è cosa molto buona.

Ogni ragazzo, ogni ragazza non è un insieme di pezzi aggregati provvisoriamente, come alcuni possono pensare e insegnare. In certi momenti della vita, i ragazzi e le ragazze possono essere tentati di essere in crisi perché c'è qualche pezzo di sé che non piace, che si tratti della statura, del peso, del sesso, dei meccanismi psicologici. Ciascuno è, invece, una persona che vive per una vocazione alla felicità, in tutte le sue dimensioni, spirituali, psicologiche, intellettuali, affettive, sessuali, fisiche.

L'educazione è l'aiuto che la famiglia, la comunità cristiana, gli adulti sono chiamati a offrire perché ciascuno possa avere stima di sé, apprezzarsi con realismo e portare a compimento la propria vocazione, integrando e riconciliando nell'armonia possibile i diversi aspetti della sua persona, della sua storia e curando le proprie ferite.

«Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31).

La persona umana, però, non è "una cosa buona", ma una libertà alla quale viene annunciata la vocazione ad amare, come Gesù ha amato.

La vocazione che rivela il senso della vita, di tutte le dimensioni, è una parola per indicare la dinamica della fede che rende possibile a ciascuno capire se stesso/a nella relazione con Gesù.

In questa relazione è rivelato anche il senso della dimensione corporea. Il corpo non è una prigione, non è un contenitore dell'anima, è invece una dimensione della persona che orienta al compimento della vocazione della persona.

Una proposta educativa, un accompagnamento personale

La missione della Chiesa è annunciare e testimoniare la verità cristiana a proposito della vita, della persona, della speranza, offrendo alle giovani generazioni una proposta educativa. La proposta della comunità cristiana è a supporto della famiglia che ha la responsabilità prima dell'educazione.

La proposta educativa cristiana propone la verità cristiana come una chiamata a percorrere la via di una vita buona: non si riduce alla esposizione di una "dottrina" o alla definizione di una "disciplina"; non assume il desiderio come criterio decisivo per distinguere bene e male.

Piuttosto propone percorsi per educare e convertire il desiderio e offre accompagnamenti personali perché ciascuno possa sperimentare la grazia della propria vocazione.

Pertanto, ringrazio la FOM per il sussidio che è stato preparato e che io presento agli educatori confidando che sia di grande utilità per contribuire all'accompagnamento di ragazzi e ragazze che vivono la stagione affascinante e inquietante del diventare uomini e donne.

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

Introduzione

Le pagine che seguono non vogliono essere né un testo di pedagogia dell'amore e della sessualità, né una sintesi compiuta del magistero della Chiesa sui temi della sessualità e dell'amore. Esse intendono invece "semplicemente" essere compagne di viaggio nel concreto e quotidiano cammino che gli educatori dei "nostri" oratori, i responsabili delle "nostre" comunità e gli allenatori delle "nostre" società sportive compiono al fianco di (pre)adolescenti e giovani nelle loro scelte e nei loro vissuti amorosi, spesso oggi caratterizzati da incertezza, fragilità e contraddizioni, ma anche pieni del desiderio di poter davvero sperimentare e incarnare la pienezza dell'Amore.

L'esperienza concreta della strada ben descrive il compito che ancora oggi i cristiani («quelli della via!») sono chiamati a realizzare nell'annunciare la pienezza dell'amore. Un grande prete educatore descriveva con parole ricche di grazia questa dinamica:

Chi è fedele alla strada, chi si lascia ammaestrare ed educare da questa strana sorella maggiore, chi ha il coraggio di fare la strada invece di tentare un'evasione qualunque, quando si sente tentare dal dubbio e dalla sfiducia, avverte dentro di sé crescere e scoppiare la speranza come una forza viva, come un'esplosione di vitalità.

Dalla speranza nasce la gioia, un contagioso modo di prendere la vita vendendone sempre i lati positivi e trovando almeno una ragione per ringraziare, per sentirsi privilegiati. La strada con le sue offerte e i suoi inviti, con il perenne dono di una natura, eco e trasparenza di una grandezza superiore, ripete instancabilmente l'amore di Dio, la sua presenza paterna, il suo aiuto gratuito.

La gioia di essere amati diventa desiderio di amare, di comunicare, di trasmettere il dono che si riceve, e sostiene in tutte le situazioni di dolore e vicine.³

³ G. BASADONNA, *Spiritualità della strada*, Fiordaliso, Roma 2010, pp. 99-100.

Lungo questa strada, si può assistere allo spettacolo entusiasmante di un amore che si manifesta come dono, che interpella la libertà e si manifesta nei concreti gesti del corpo. Le dieci parole che articolano il testo si offrono come segnavia che guida e accompagna il cammino concreto di ragazzi, educatori e comunità verso la meta dell'Amore pieno. Le tracce hanno lo scopo di custodire la correttezza del percorso pur non esaurendone né l'esperienza né la bellezza: non si può pensare che basti percorrere le dieci parole per comprendere la ricchezza e la complessità del compito educativo che ci accompagna verso l'Amore e chi è particolarmente esperto del percorso può persino ignorarne la presenza. Per tutti, invece, restano indicatori e garanzia della correttezza del cammino: la meta non è solo posta di fronte al camminatore, ma si riflette nel desiderio che muove i passi e nella sapienza che ha tracciato la strada. Meta, desiderio e percorso: la verità di uno di questi tre elementi dipende dalla disponibilità ad assumere concretamente gli altri due. Per questo le dieci parole che qui vengono tratteggiate sono importanti.

La strada che si percorre verso la pienezza dell'Amore, segnata dalle dieci tracce che seguono, si snoda lungo tre tornanti fondamentali:

- il contesto che deve nutrire la consapevolezza delle comunità cristiane e degli educatori (§1: Sfida; §2: Sguardo; §3: Tesoro);
- gli elementi fondamentali di ogni vicenda amorosa che chiedono di essere accompagnati e, quindi, di plasmare i concreti passi verso la pienezza (§4: Accoglienza; §5: Corpo; §6: Sensi; §7: Relazioni; §8: Storie);
- le condizioni necessarie per dare forma e garantire la direzione dei passi concreti che coinvolgono la libertà sia dei ragazzi sia degli educatori (§9: Responsabilità; §10: Educatori).

Per facilitare la lettura di queste pagine abbiamo posto, in apertura a ogni capitolo, una piccola introduzione che sintetizzi in breve la direzione garantita da quella singola parola e un'immagine che cerchi di rappresentarla graficamente; all'interno del testo, abbiamo evidenziato parole ed espressioni che racchiudono il senso della riflessione e ne guidano la lettura. Alla responsabilità di ogni educatore è consegnato questo lavoro quale termine di confronto rispetto ai vissuti e alle pratiche concrete.



An abstract artwork on the left side of the page, featuring a white triangle pointing downwards with the number '1' inside. The background of the artwork is a mix of dark and light colors, with a prominent yellow and orange area in the lower half, overlaid with black lines and textures.

1

SFI DA

L'identità e la natura del nostro agire educativo chiedono oggi di ricomprendersi all'interno di una chiara prospettiva vocazionale: siamo chiamati ad accompagnare i ragazzi e le ragazze nel trovare e vivere la loro identità a servizio del mondo che incontrano. Questa grande ed entusiasmante sfida ci coinvolge nei confronti dei vissuti affettivi e sessuali dei (pre)adolescenti e dei giovani, chiedendoci di accompagnarli con serietà e misericordia e allo stesso tempo di lasciarci interrogare a riguardo del nostro modo di testimoniare l'amore oggi.

La sfida educativa dei nostri oratori – e, più in generale, delle comunità cristiane – si comprende, e chiede oggi di definirsi in modo sempre più puntuale, attorno a una chiara prospettiva vocazionale. Il primo e fondamentale compito si declina, quindi, nell'aiutare i ragazzi e le ragazze a compiere passi di crescita orientati alla scoperta della propria unicità e identità. La domanda «Chi sono io?» trova senso, significato e contenuto nel costante dialogo con gli altri («Chi sei tu, per me?») fino a giungere alla sua radicale profondità: «Chi sei tu, Signore?». In questo scambio di sguardi e di parole si compie il percorso che dovrebbe portare alla naturale domanda sulla propria felicità e sul proprio posto nel mondo. La vocazione riconosciuta, scoperta e accettata diventa il compimento del cammino personale di ricerca e si offre come meta di ogni azione educativa che la Chiesa è chiamata a realizzare.

Dobbiamo però riconoscere, a partire dall'incontro quotidiano con i ragazzi e le ragazze, come proprio a questo livello

«Il Concilio Vaticano II prospetta la necessità di "una positiva e prudente educazione sessuale" che raggiungesse i bambini e gli adolescenti "man mano che cresce la loro età" e "tenuto conto del progresso della psicologia, della pedagogia e della didattica". Dovremmo domandarci se le nostre istituzioni educative hanno assunto questa sfida. È difficile pensare l'educazione sessuale in un'epoca in cui si tende a banalizzare e impoverire la sessualità.»

(AL, 280)

fondamentale si collochi la “grande sfida educativa” del nostro tempo: è il confronto con un modello individualista e assoluto (nel senso letterale del termine *ab-solutus* = slegato) di libertà.

La visione cristiana della vita, come vocazione, suona antipatica o incomprensibile alla mentalità del nostro tempo. Una vita senza domande non si interroga sulla sua origine e non sa ringraziare. Una vita senza domande non si interroga sulla sua destinazione e non sa sperare. Una vita senza domande non ha criteri per valutare le sue scelte e non sa decidersi per una scelta duratura e irrevocabile, anzi la teme.³

L'ideale di autorealizzazione offerto dal nostro contesto socioculturale si traduce nello sforzo individuale per capire ciò che si desidera, mossi dall'esperienza del piacere eretta a criterio della libertà. La scelta diventa l'opzione tra infinite possibilità offerte dalle risorse economiche e tecniche di cui ragazzi e ragazze dispongono. L'agire si traduce nella forma della prova che sperimenta tutto per comprendere ciò che piace. Una simile figura della libertà – che ha una storia profondamente legata alla nostra cultura contemporanea e alla struttura del capitalismo economico⁺ – appare dominante, oggi. Si colloca qui l'ostacolo fondamentale a ogni personale percorso di maturazione di quella dimensione vocazionale che è vera possibilità di realizzazione di sé nell'incontro con l'altro e con il mondo.

Ma a questo punto si deve compiere un altro passaggio: uno dei luoghi in cui emerge oggi con maggior forza reale questo modello di libertà assoluta e individualista, all'interno della totalità del vissuto di adolescenti e giovani, è l'ambito dell'identità sessuale e della prassi affettiva. Sempre di più incontriamo ragazzi e ragazze che rivendicano nel campo della sessualità una totale affermazione di sé, arrivando a definirsi unicamente a partire dal proprio “sentire” e, nel campo nelle

³ M. DELPINI, *Unita, libera e lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa*. Proposta pastorale 2021-2022, Centro Ambrosiano, Milano, p. 89.

⁴ Cfr. H. BYUNG-CHUL, *L'espulsione dell'Altro. Società, percezione e comunicazione oggi*, Nottetempo, Bologna 2016.

relazioni affettive, reclamando il diritto a una sperimentazione senza vincoli. Già questa centralità del tema che i vissuti concreti ci mettono davanti indica la rilevanza educativa della questione per noi:

nel cammino vocazionale di ricerca di sé gli oratori, la proposta sportiva, l'attività di associazioni e movimenti e, più in generale, l'intera comunità cristiana, possono e devono accompagnare i ragazzi e le ragazze anche nella comprensione e nella relazione con il proprio corpo e con la propria sessualità.

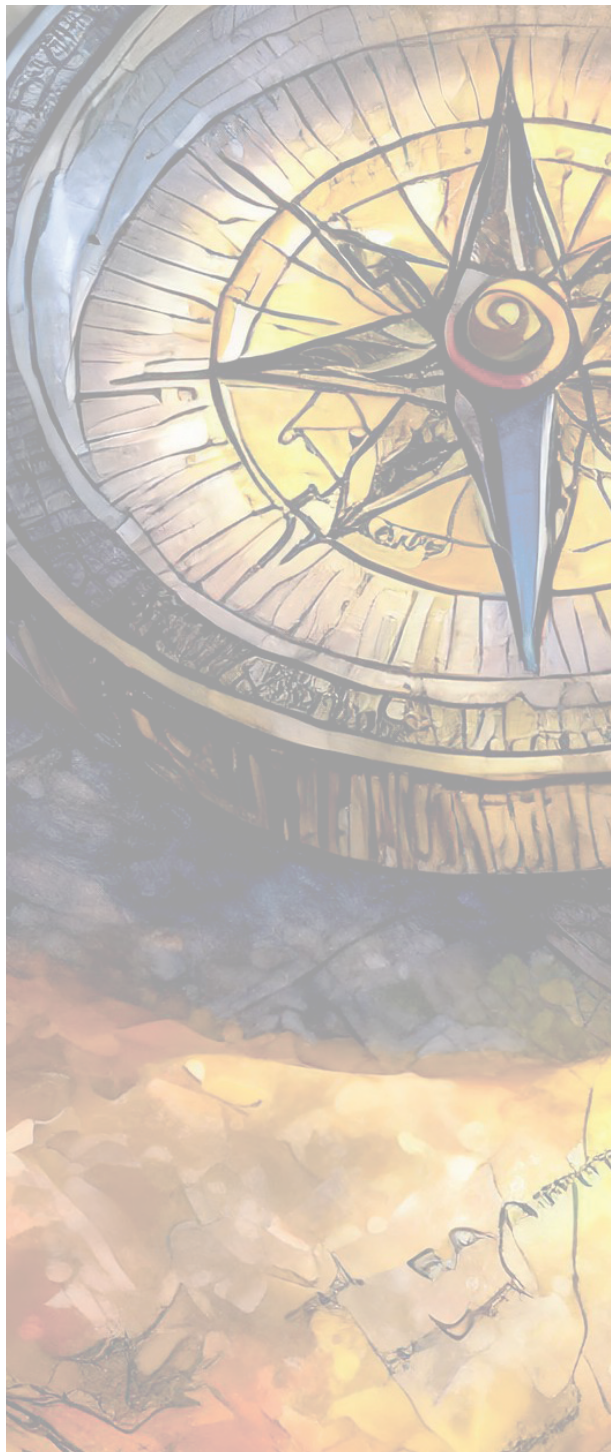
Se pure si deve onestamente riconoscere che in passato abbiamo vissuto come cri-

stiani una certa morbosa concentrazione del discorso educativo attorno ai temi della purezza e della continenza corporea, altrettanto dobbiamo ammettere che dagli anni Sessanta a oggi abbiamo vissuto una certa tendenza alla "ritirata" su queste questioni e sulle prassi educative conseguenti. Le ragioni di una simile latitanza sono molteplici e complesse: non è questo il luogo per una simile analisi! Resta, però, la necessità di ricomprendere la centralità di quanto vivono concretamente i ragazzi e le ragazze e l'urgenza di rispondere alla domanda che sorge da questi vissuti concreti. Il contatto accogliente e "simpatico" che si realizza nei "nostri ambienti" ci mette spesso di fronte alla profondità di ferite subite o inferte in questi vissuti. Le storie di adolescenti e giovani che quotidianamente incontriamo spesso si "mascherano" con l'entusiasmo della sperimentazione o con la pretesa dell'autodeterminazione, per celare incertezze, ansie, paure e dolori che il mondo classifica come "questioni individuali" che ciascuno deve risolversi da sé, frutto unicamente di un'immaturità non ancora capace di un'espressione davvero libera.

Tutto ciò indica l'approccio fondamentale che intendiamo perseguire in questa proposta:

La visione antropologica cristiana vede nella sessualità una componente fondamentale della personalità, un

suo modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano. Pertanto, essa è parte integrante dello sviluppo della personalità e del suo processo educativo.⁵



⁵ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA (2019), «*Maschio e femmina li creò*». *Per una via di dialogo sulla questione del gender in educazione*, (2019), § 4, in https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc_con_ccatheduc_doc_20190202_maschio-e-femmina_it.pdf.

